1968. UN ANNO

Dal 20 ottobre 2018 – 4 agosto 2019, all'Abbazia di Valserena una mostra dedicata all'anno che rivoluzionò l'Italia.

1968. ***Un Anno***, un grande racconto che si concentra, attraverso un taglio rigorosamente sincronico, su un **anno chiave della storia del Novecento**, restituito attraverso un'indagine all'interno dell'archivio dello CSAC, il cui primo nucleo nasce proprio nel 1968 e che oggi, a cinquant'anni di distanza, vanta una raccolta di oltre 12 milioni di materiali originali nell'ambito della comunicazione visiva e della ricerca artistica e progettuale italiana a partire dai primi decenni del XX secolo.

Attraverso **idee, utopie, opere, progetti e oggetti datati o correlati all'anno 1968**, individuati all'interno dei diversi fondi conservati allo CSAC, questa mostra vuole far emergere le trasformazioni nel sistema della comunicazione, i mutamenti socio-antropologici (i nuovi miti e i nuovi riti), e una nuova riflessione sul corpo e sull'ambiente, che esplosero in quell'anno. Ambiti e linguaggi differenti sono così affiancati per affrontare le contaminazioni e la coesistenza di diversificate culture.

Con la mostra *1968. Un Anno* – a cinquant'anni esatti dall'esposizione dedicata a Concetto Pozzati, organizzata dall'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Parma, che darà inizio al primo nucleo di opere della futura Sezione Arte dello CSAC – non si vuole suggerire uno sguardo univoco, ma una serie di contraddizioni, confronti e nuove prospettive. Si intende proporre una riflessione sul tempo e sul concetto di sincronia che un grande archivio costituito da tracce di processi di ideazione, progettazione e realizzazione, è in

grado di mettere in discussione.

L’ossatura della mostra all’interno del suggestivo spazio della Chiesa abbaziale di Valserena è costituita da una lunga *timeline,* composta da oggetti, immagini e cronache, affiancata da una sequenza di approfondimenti dedicati alla trasformazione del sistema delle immagini e delle differenti scale del progetto degli spazi e del territorio.

Emilio Vedova, Mario Schifano, Giosetta Fioroni, Mario Ceroli, Concetto Pozzati, Claudio Verna, Aldo Borgonzoni, Fabrizio Plessi, Rafael Canogar e **William Xerra** sono alcuni dei protagonisti di quella ricerca artistica che nel 1968 costituisce un punto di riferimento fondamentale per altri progetti legati all’immagine: come i reportage e le sperimentazioni fotografiche di **Uliano Lucas, Nino Migliori, Mario Cresci, Carla Cerati, Ugo Mulas**, a confronto con la cronaca registrata dalla agenzia **Publifoto Roma**; oppure le differenti strade del progetto grafico, pubblicitario e editoriale, che vede proprio nel 1968 la creazione del nuovo font *Forma* per la fonderia Nebiolo da parte di **Aldo Novarese,** affiancato da un team composto da **Franco Grignani**, **Giancarlo Iliprandi**, **Bruno Munari**, **Ilio Negri, Till Neuburg, Luigi Oriani** e **Pino Tovaglia**; o ancora l’esplosione della cultura beat e underground, con il progetto di **Ettore Sottsass** per la rivista “Pianeta Fresco”. Il linguaggio della satira sarà invece rappresentato da autori quali **Renato Calligaro** e **Roberto Perini**.

I molteplici canali della comunicazione televisiva sono raccontati attraverso i progetti di **Armando Testa** per Carosello, ma anche dai padiglioni RAI di **Achille e Pier Giacomo Castiglioni** e di **Archizoom**, oppure con la trasformazione degli apparecchi radio e TV prodotti da **Brionvega**.

La riflessione sul corpo è rappresentata a differenti scale: dal gioiello all'abito, dall'ideazione di nuovi luoghi della cultura giovanile alla ridefinizione della scena e alla riappropriazione dello spazio pubblico. Il confronto di molteplici sistemi di segni e iconografie avviene attraverso manifesti, progetti di abiti, rappresentazioni di gesti e reportage fotografici: dall'immaginario cinematografico e teatrale con i costumi provenienti dall'archivio della sartoria di **Piero Farani** (per i film *Barbarella* e *Il cavaliere inesistente*, per il teatro con *Il Barone di Birbanza*) alle sfilate happening ideate per Mare Moda Capri (**Walter Albini**) all'affermazione dell'uomo moda (**Carlo Palazzi**) e della maglieria (**Albertina** e **Krizia**).

La scala si amplia rispetto al progetto architettonico e territoriale: lo spazio dell'abitare è ridefinito da nuovi oggetti esito di sperimentazioni materiche (la poltroncina *Jumbo* di **Alberto Rosselli**) e da riflessioni metodologiche sul progetto di design come quelle di **Enzo Mari**. La città con le sue periferie cresce attraverso importanti interventi come il Gallaratese di **Aymonino**, o il quartiere Paolo VI di Taranto della **Nizzoli Associati,** mentre **Gio Ponti** riflette sulla forma del grattacielo. Le nuove infrastrutture che stanno trasformando l'Italia come i tratti autostradali con i suoi autogrill (come quello di **Renzo Zavanella**), o la modificazione delle coste con la creazione di insediamenti turistici (come la Costa Smeralda di **Luigi Vietti** e i villaggi Touring di **Roberto Menghi**), o con cui si vuole intervenire sul paesaggio come avviene con il concorso per il ponte sullo Stretto di Messina (qui rappresentato dalle proposte di **Giuseppe Samonà** e **Pierluigi Nervi**).

1968. *Un Anno* è curata da un gruppo di ricerca coordinato da Francesca Zanella e composto da Paolo Barbaro, Mariapia Branchi, Claudia Cavatorta, Giulia Daolio, Lucia Miodini, Paola Pagliari, Simona Riva (CSAC), Cristina

Casero, Elena Fava, Roberta Pierangela Gandolfi e Valentina Bocchi, Sara Martin (Università di Parma), Chiara Torcianti (responsabile dell’archivio Reggio Africa per Istoreco – Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea in provincia di Reggio Emilia), Giacomo Giuntini (Fondazione Teatro Due).

Hanno collaborato alla ricerca e alla realizzazione della mostra Francesca Asti, Giorgetta Leporati, Antonella Monticelli, Marco Pipitone, Danilo Rubino, Barbara Zerbini.

Grafica e allestimento della mostra sono a cura di Daniele Ledda (xycomm) ed Elisabetta Terragni (Studio Terragni Architetti).